**Omelia: Solennità di S. Vincenzo dè Paoli 27 settembre 2012**

**Letture scelte:**

\*Isaia 61,1-3.10-11

\* S. Paolo ai Corinzi 9, 16-23

\* Vangelo secondo Matteo 9, 35-38

Carissimi,

la solennità di Vincenzo de Paoli è per noi non solo un’occasione per far memoria della sua persona e delle sue opere, o un semplice ritrovarsi per fare festa, tale solennità diventa per noi, anche, occasione per fare un esame profondo della nostra vita cristiana. La vita di Vincenzo diventa per noi, allora, modello per iniziare o continuare il nostro cammino di santità.

La parola di Dio di quest’oggi c’indica il cammino, la missione, da intraprendere per attuare un cammino serio di santità. A mio parere, ciò che accomuna le tre letture è l’essere inviato a portare un lieto messaggio, cioè essere coloro che, chiamati, sentono la necessità di comunicare, testimoniare il vangelo di Cristo.

Gesù nel vangelo ci ha lasciato il programma del discepolo, egli è chiamato a insegnare, a predicare la buona novella e a curare ogni sorta di malattia. L’apostolo Paolo ha incarnato molto bene questo programma, per questo che egli assicura che questa sua missione non è di sua iniziativa, ma è un incarico datogli dall’alto; ecco l’inviato.

Anche il profeta Isaia ammette di essere un inviato di Dio, infatti, confessa con tutta franchezza che egli, cioè Dio “mi ha mandato a portare il lieto messaggio”. L’essere inviati scaturisce da un sentimento particolare, lo stesso che vissuto Gesù, cioè la compassione nei confronti della folla. Il cristiano sentendo compassione della folla, non può rimanere muto o nel suo mondo, egli sente la necessità, sente l’urgenza che quel popolo, quel fratello ha bisogno di una parola di salvezza e di cura amorevole.

Difatti, Vincenzo ha percepito nella sua vita che Dio ha avuto compassione di lui, ed è stata questa compassione-carità di Dio che ha spinto Vincenzo a essere compassione-carità per l’altro. Vincenzo ha fatto sue le parole del profeta Isaia le quali affermano: “ Lo spirito del Signore è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai poveri….”, parole che poi sono diventate il programma, lo stile non solo di Vincenzo, ma di tutta la Congregazione della Missione, anzi di tutta la Famiglia vincenziana.

Affidiamo tutta la Famiglia vincenziana, ogni singolo gruppo di questa parrocchia le attività che stanno per iniziare e tutte le famiglie in modo particolare gli anziani e gli ammalati all’intercessione di Vincenzo de Paoli, affinché anche noi possiamo diventare compassione-carità per l’altro.